

a cura di  
**Valdo D'Arienzo e Biagio Di Salvia**

**Pesci, bar che, pescatori  
nell'area mediterranea  
dal medioevo all'età contemporanea**



**FrancoAngeli**



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

**a cura di  
Valdo D'Arienzo e Biagio Di Salvia**

**Pesci, bar che, pescatori  
nell'area mediterranea  
dal medioevo all'età contemporanea**

**Atti del Quarto Convegno Internazionale  
di Studi sulla Storia della Pesca  
Fisciano - Vietri sul Mare - Cetara,  
3-6 ottobre 2007**

**FrancoAngeli**

Questa pubblicazione è realizzata con il parziale contributo dell'Università degli Studi di Salerno, Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche, e con il contributo di SEAPORTS – Azienda Speciale per le Economie del Mare della Camera di Commercio, Industria Artigianato e Agricoltura di Salerno.



*In copertina:* Mosaico romano raffigurante pesci, barche e pescatori (29 a. C.) - Tunisia,  
Museo Archeologico Sousse  
Per la segnalazione dell'immagine si ringrazia June Di Schino

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

## Indice

<b>Presentazione</b> di ANTONIO DI VITTORIO	pag. 9
<b>Prefazione</b> di VALDO D'ARIENZO e BIAGIO DI SALVIA	» 11
<b>Between the Atlantic and the Mediterranean. Fisheries and Salt Communities at the Turn of the 18<sup>th</sup> Century / In the Late 1700s – Early 1800s</b> di INÊS AMORIM	» 17
<b>La pesca del tonno nell'area premediterranea nella relazione scientifica di Carlos de Bragança del 1898</b> di VALDO D'ARIENZO	» 37
<b>La pesca en la costa del reino nazari de Granada</b> di ANTONIO MALPICA CUELLO	» 53
<b>Pesca y pescadores en el reino de Valencia (siglos XIII-XV)</b> di DAVID IGUAL LUIS	» 68
<b>Pesca litorale, pesca di laguna e pesca di fiume nella Provenza dei secoli XII-XV</b> di HENRI BRESK	» 85
<b>Techniques de pêche et protection des ressources halieutiques en France méditerranéenne (XVII<sup>e</sup>-XIX<sup>e</sup> siècle)</b> di GILBERT BUTI	» 105
<b>Indagine sul lessico ittico in due racconti del XIII e del XIV secolo</b> di SABRINA GALANO	» 123

---

<b>Pesce, spugne e coralli: la Grande pesca italiana dal Mediterraneo all'Atlantico (1879-1938)</b> di MAURIZIO GANGEMI	pag. 138
<b>Pesci, barche e pescatori nella Sardegna della prima metà del Novecento</b> di GIUSEPPE DONEDDU	» 185
<b>La pesca in Liguria tra Sette e Ottocento: tecniche, uomini, capitali</b> di ANDREA ZANINI	» 225
<b>Le pesche dimenticate: i tonni di piccola taglia e i tonnidi nei mari d'Italia e nel Canale di Sicilia</b> di RAIMONDO SARÀ	» 238
<b>Tra frodi e legalità: pesca a strascico e pesca con la dinamite nei Compartimenti marittimi di Palermo e di Trapani tra Ottocento e Novecento</b> di ROSARIO LENTINI	» 255
<b>Towards a Reconstruction of Failure. The Fishing Industry on Hospitaller Malta</b> di VICTOR MALLIA-MILANES	» 287
<b>Livorno: un osservatorio mediterraneo per l'approvvigionamento ittico tra medioevo ed età moderna</b> di OLIMPIA VACCARI	» 293
<b>I trabaccoli pontifici nel XVIII secolo</b> di MANUEL VAQUERO PIÑEIRO	» 321
<b>Pesca, peschiere e conflitti economici nell'area Pontina in età moderna</b> di LUCIANO PALERMO	» 333
<b>Il Banco del pesce e i conti della dogana a Roma nel XVIII secolo</b> di DONATELLA STRANGIO	» 355

- 
- La pesca di mare nei centri costieri  
del litorale bassotirrenico dello Stato Pontificio:  
l'esempio di Anzio e Nettuno nel XVIII secolo**  
di ANDREA FARA pag. 367
- La pesca napoletana nell'Ottocento tra tradizione  
e innovazione: le traiettorie di un declino**  
di ALIDA CLEMENTE » 404
- Cetara fuori Cetara. Una comunità di pescatori cetaresi  
lungo le coste algerine in una *Relazione* inedita del 1930**  
di BIAGIO DI SALVIA » 422
- La pesca marittima nel Mediterraneo prima delle tartane  
(fine secolo XVI): precarietà delle risorse,  
turnazione del lavoro, conflitti sociali**  
di MARIA LUCIA DE NICOLÒ » 434
- La pesca ad Ancona tra età moderna e Novecento**  
di MARCO MORONI » 452
- Uomini e barche: la pesca nell'Abruzzo preunitario**  
di DARIO DELL'OSA » 470
- Fonti scritte e fonti materiali: l'allevamento  
e il consumo di pesce nei monasteri medievali  
del meridione d'Italia**  
di ROSA FIORILLO » 494
- Pesce e pesca nel mondo bizantino**  
di CLAUDIO AZZARA » 503
- Le Bas Danube et le littoral roumain de la mer Noire:  
poissons et pêche chez les Auteurs italiens  
(XVI<sup>e</sup>-XVII<sup>e</sup> siècles)**  
di MARIUS TIBERIUS ALEXIANU » 509
- I pesci del sultano. L'itticoltura a Cipro in epoca ottomana**  
di VERA COSTANTINI » 520

---

<b>Dal mare alla tavola: pesci e preparazioni culinarie nei ricettari italiani tardomedievali</b> di SERGIO LUBELLO	pag. 528
<b>Parola di pesce. Lo storione e il pescato sulla tavola rinascimentale di Bartolomeo Scappi cuoco segreto di papa Pio V</b> di JUNE DI SCHINO	» 538
<b>Pesce, pesca e pescatori nei miracoli medievali</b> di AMALIA GALDI	» 572
<b>Il regime internazionale della pesca nelle acque adiacenti le coste successivamente all'affermazione dell'Istituto della zona economica esclusiva</b> di GERARDO MARTINO	» 586
<b>Tavola Rotonda. La Nuova Politica Comune della Pesca: ripensarne la gestione nel Mediterraneo tra sussidiarietà e sostenibilità</b>	
ALFONSO ANDRIA	» 603
GILBERTO FERRARI	» 612
MASSIMO SPAGNOLO	» 614
FABIO FIORENTINO	» 622
GENNARO IRACE	» 626
SECONDO SQUIZZATO	» 631
GIUSEPPE DI TARANTO	» 636

## Presentazione

Le pagine racchiuse in questo volume raccolgono la gran parte delle relazioni e degli interventi presentati al Convegno Internazionale di Studi su *Pesci, barche, pescatori nell'area mediterranea dal Medioevo all'età contemporanea*, svoltosi a Fisciano-Vietri sul Mare-Cetara (SA) il 3-6 ottobre 2007 a cura di Valdo D'Arienzo e Biagio Di Salvia dell'Università di Salerno. L'incontro di Studio è stato animato da oltre trenta studiosi di vari ambiti del Mediterraneo e da una vivace Tavola Rotonda finale – coordinata da Giuseppe Di Taranto, della LUISS di Roma –, alla quale hanno partecipato rappresentanti di istituzioni legate in un modo o nell'altro al mondo della pesca. Il tema del Convegno si collega a un filone di studi, quale quello sulla storia della pesca, che si sta sviluppando sempre più nel nostro paese nell'ambito della più generale Storia Economica. Ciò non solo per l'oggettiva importanza del settore della pesca nel contesto dell'economia di un paese come il nostro, con oltre ottomila km di coste lambite dal mare (senza contare le acque interne), ma anche perché tale settore stimola al dialogo con altre forme di competenze, quali quelle biologiche, aprendo a nuovi "percorsi" della Storia Economica. Non a caso, infatti, la storia della pesca si trova inserita a pieno titolo nel volume di Atti del Convegno SISE (Brescia, 16-17 novembre 2007), curato da M. Taccolini, dal significativo titolo *Nuovi percorsi della Storia economica* (Brescia, Vita e Pensiero, 2009, pp. 271), volume nel quale il saggio sulla pesca (*Economia della pesca e ambiente marino*, pp. 45-68) è redatto da Giuseppe Doneddu, che figura non a caso anche tra i relatori del Convegno al quale il presente volume di Atti fa riferimento.

Ma tornando al filone degli studi sulla storia della pesca in Italia, a livello di incontri di studio, bisogna risalire al 1994 per individuare una precisa attenzione nei suoi confronti, con il Convegno Internazionale di Studi su *la Pesca nel Mediterraneo occidentale (secc. XVI-XVIII)*, promosso da G. Doneddu e svoltosi a Bosa in Sardegna (23-24 settembre 1994), i cui Atti, a cura di G. Doneddu e M. Gangemi, sono apparsi nel 2000 (Bari, Puglia Grafica Sud, pp. 255).

Dopo questo primo e proficuo incontro l'interesse per il settore della pesca, almeno in Italia, è andato crescendo. Nel 2001 è seguito l'importante Convegno di Alghero-Cabras (7-9 dicembre), promosso da G. Doneddu, con Atti curati da G. Doneddu e A. Fiori (Sassari, EDES, 2003, pp. 691), sul tema *La pesca in Italia tra età moderna e contemporanea. Produzione, mercato, consumo*. Il successo di questo Convegno, determinato dal crescente interesse per la storia della pesca

nel nostro paese, ha spinto ad approfondire a livello regionale tale tematica. La prima area interessata in proposito è stata quella laziale, posta per altro a confronto con altre aree regionali, con il Convegno *La pesca nel Lazio. Storia, economia, problemi regionali a confronto* (Roma, 26-27 settembre 2003), promosso da L. Palermo, con Atti a cura di L. Palermo, D. Strangio, M. Vaquero Piñero (Napoli, Editoriale Scientifica, 2007, pp. 566). Un altro momento di ampliamento della tematica della pesca è rappresentato dal Seminario Internazionale di studi svoltosi a Bari il 26 novembre 2005, nell'ambito del Progetto di ricerca Interreg III A – Transfrontaliero Adriatico “Interadria” – promosso da chi scrive nella veste di coordinatore di un'Unità di ricerca del richiamato Progetto –, sul tema *Pesca e patrimonio industriale. Tecniche, strutture e organizzazione (Sicilia, Puglia, Malta e Dalmazia tra XIX e XX secolo)*. Gli Atti, curati da M. Gangemi, sono apparsi nel 2007 (Bari, Cacucci, pp. 479). L'incontro di studi (e i relativi Atti) mettono in rilievo, per la serie di aree indicate nel titolo, il ruolo del legame tra pesca e strutture marittime a essa collegate nell'evoluzione del settore.

Siamo giunti infine al Convegno Internazionale di cui si parla all'inizio di questa Presentazione e i cui Atti sono racchiusi nelle pagine che seguono. Esso, se così si può dire, chiude un ciclo: dal Convegno sulla pesca nel Mediterraneo occidentale del 1994, svoltosi a Bosa in Sardegna, si giunge, attraverso un proficuo *iter* di incontri sul tema, ancora una volta al Mediterraneo con il Convegno di Salerno (Fisciano, Vietri sul mare, Cetara) del 2007. Ma questa volta l'area di attenzione è il Mediterraneo nel suo insieme, a indicare l'esigenza, – specie per il gruppo di relatori italiani, la maggior parte di essi già impegnati come relatori nei Convegni intermedi, di cui si è dato notizia – di allargare l'area del confronto sul tema pesca al bacino dell'intero Mediterraneo. Francia, Spagna, Portogallo, e poi Malta, Turchia (con una relatrice italiana), Romania sono presenti all'incontro con una assai diversificata rosa di problematiche della pesca tra età moderna e contemporanea. Queste consentono un opportuno confronto con l'ampio ventaglio di relazioni degli studiosi italiani, provenienti da una nutrita serie di Università e Centri di Ricerca.

La valutazione del ruolo della pesca oggi, in particolare in Italia, e dei suoi problemi e prospettive future, sono stati appannaggio della vivace e proficua Tavola Rotonda finale, coordinata con maestria e impegnata partecipazione da Giuseppe Di Taranto. Un vivo apprezzamento pertanto va a Valdo D'Arienzo e Biagio Di Salvia, promotori e curatori della meritoria iniziativa, per l'arricchimento conoscitivo che hanno offerto ai partecipanti all'incontro di studio, racchiuso ora in questi Atti.

ANTONIO DI VITTORIO  
Presidente della Società Italiana  
degli Storici Economici

## Prefazione

Da tempo la Storia Economica e le altre discipline storiche hanno concentrato gli interessi sui temi legati al mondo della pesca, avviando filoni di ricerca originali e approfondendo aspetti e peculiarità di questa attività di millenaria tradizione e cultura nonché importante volano del processo di accumulazione del capitale tra medioevo ed età moderna e, successivamente, settore industriale di prima grandezza tra la prima e la seconda rivoluzione industriale. Proprio alla luce di questa particolare attenzione della storiografia e della ricerca scientifica si è cercato negli ultimi anni di operare una quanto mai utile comparazione tra le diverse realtà marittimo-peschiere. Allo stesso modo si sono messe a confronto tra loro le differenti discipline storiche e no: dalla storia della tecnica, alla storia del lavoro, dalla storia della conservazione alimentare, alla storia della fiscalità, dalla storia della navigazione, alla storia del clima, dalla biologia marina, alla geografia, alla storia del diritto, per riferirsi solo ai temi più trattati.

La Storia Economica, e nello specifico quella italiana, ha concentrato molte risorse in questo campo di ricerca sia attivando, nella fattispecie, un seminario permanente, che pubblicando numerose monografie e miscellanee e, ancora, dedicando negli ultimi anni ben tre Convegni (Bosa 1994, Alghero-Cabras 2001 e Roma 2003) e un Seminario Internazionale di Studi (Bari 1999). Al centro del dibattito sono stati posti aspetti quali il mercato, le tecniche di pesca e di conservazione, l'andamento dei prezzi e la pressione fiscale sul settore ed è stata ribadita la necessità di un approccio interdisciplinare.

Gli Atti che ora si pubblicano sono il frutto del IV Convegno Internazionale di Studi *Pesci, barche, pescatori nell'area mediterranea dal medioevo all'età contemporanea*, tenutosi a Fisciano, Vietri sul Mare e Cetara dal 3 al 6 ottobre del 2007, promosso dalle Università degli Studi di Salerno e di Bari e dalla SISE. Nella splendida cornice del tratto iniziale della Costiera Amalfitana si sono riuniti alcuni tra i principali studiosi di questo tema apportando, ciascuno di loro, un contributo innovativo non solo nel campo della ricerca scientifica ma anche un fondamentale tassello utile a quel lavoro di comparazione cui si accennava in precedenza.

L'area prescelta del Mediterraneo, in realtà, non ha precluso interventi riguardanti altri contesti geografici, arricchendo in questo modo il panorama; anzi relazioni come quelle sul Mediterraneo orientale – purtroppo spesso posto in secondo piano dalla storiografia – o sul Mar Nero o, ancora, sulle acque imme-

diatamente prospicienti il Mediterraneo come quelle portoghesi e nordafricane – ma comunque legate da un *fil rouge* biologico – hanno reso più complesso e affascinante il quadro storico affrontato. La scelta, poi, di abbracciare quasi un millennio di storia della pesca, per quanto potesse apparire fine alquanto ambizioso, è risultata vincente dimostrando quanta continuità, pur nelle trasformazioni epocali dell'economia della pesca, ci fosse nelle sue varie peculiarità e caratteristiche. Il confronto tra discipline, inoltre, ha permesso a studiosi di differenti sensibilità storica di sedersi uno accanto all'altro, creando un clima di feconda collaborazione attraverso differenti approcci, quali l'archeologia, la filologia, la storia della religione, il diritto internazionale e la storia dell'alimentazione.

La Tavola Rotonda su *La Nuova Politica Comune della Pesca: ripensare alla gestione della pesca nel Mediterraneo tra sussidiarietà e sostenibilità*, coordinata da Giuseppe Di Taranto, ha concluso le tre giornate di lavoro, ed è stata l'occasione dove esperti del settore hanno ulteriormente arricchito il Convegno, non solo affrontando e analizzando sotto diverse angolature le problematiche attuali ma proponendo anche un ventaglio di iniziative atte a rilanciare il settore pesca, il quale indubbiamente sta vivendo una stagione molto difficile e attraversando, forse, trasformazioni economiche di rilevanza epocale. Le problematiche poste sul tappeto si confrontano con una realtà estremamente dinamica, nella quale esigenze economiche e del mondo del lavoro, decisioni politiche, interessi sovranazionali e preoccupazioni per la tutela dell'ambiente e della fauna marina accendono un dibattito quanto mai vivo. Non da ultima, per esempio, la decisione di inserire il «tonno rosso» nella lista delle cinquemila specie animali da salvare, vietandone l'esportazione, sulla base della convenzione di Washington.

L'intervento di Victor Mallia Milanese – proponendo l'ordine seguito nelle giornate del Convegno – ha fornito un quadro d'insieme sulla pesca a Malta nella prima età moderna, illustrando i modi d'investimento e di gestione delle attività pescherecce dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni con forti interessi nel settore. Claudio Azzara, invece, ha analizzato il *Libro dell'Eparca* che regolamentava, spesso a fini fiscali, le corporazioni dei pescatori e dei pescivendoli a Costantinopoli in età imperiale. Livorno appare, nello studio presentato da Olimpia Vaccari, un vero e proprio osservatorio mediterraneo che tra Quattrocento e Cinquecento trasforma il suo ruolo da centro integrato nel sistema portuale pisano a riferimento essenziale della politica marittima della Signoria dei Medici.

La seconda sessione è stata inaugurata da Maurizio Gangemi, il quale nel suo rilevante contributo oltre ad aver illustrato l'attività dei pescatori italiani nelle acque internazionali tra il XIX e il XX secolo, ha anche analizzato i risultati della pesca nell'ottica dei cicli economici e delle politiche economiche adottate fino alla Seconda Guerra Mondiale. Le rilevazioni scientifiche del sovrano lusitano Carlos de Bragança sulla pesca dei tonni in Algarve, alla fine dell'Ottocento, sono state prese in esame da Valdo D'Arienzo, il quale ne ha estrapolato i dati

quantitativi raffrontandoli, in particolar modo, con quelli disponibili per la Sicilia, regione ugualmente dedita alla pesca e alla lavorazione del pescato. L'argomento dei diritti di sfruttamento delle acque territoriali, di estrema attualità, è stato efficacemente affrontato da Gerardo Martino, che – partendo dai presupposti del diritto internazionale – ha rivisitato i conflitti generatisi negli ultimi decenni sulle differenti interpretazioni delle norme emanate dalla Comunità Europea in materia di pesca internazionale.

Nella terza sessione, il saggio di Maria Lucia De Nicolò ha posto in evidenza le importanti innovazioni introdotte nella cantieristica navale durante il corso del XVI secolo in Adriatico e le ricadute sull'organizzazione del lavoro. Marco Moroni, per rimanere sempre nel contesto adriatico, ha illustrato le vicende di lungo periodo del porto di Ancona nelle attività di pesca e dell'importante mercato ittico del capoluogo marchigiano fino all'istituzione della Fiera nel 1933. I salari, le nuove tecniche introdotte e il mercato del lavoro in Liguria, tra XVIII e XIX secolo, sono stati i temi principali affrontati con grande originalità da Andrea Zanini. Dario Dell'Osa, invece, si è soffermato sulle problematiche della pesca abruzzese nella seconda età moderna, sottolineando gli aspetti che ne hanno successivamente determinato il mancato sviluppo. Giuseppe Doneddu ha considerato le trasformazioni avvenute nel comparto sardo della pesca in concomitanza del passaggio dalle flotte remo-veliche a quelle meccaniche: un passaggio che non ha prodotto immediatamente un significativo sviluppo del settore. Allo stesso modo, ha messo in evidenza come la tradizionale pesca del corallo e del tonno siano progressivamente diminuite a vantaggio di quella dell'aragosta e della molluschicoltura.

Nella quarta sessione, la relazione di Antonio Malpica Cuello ha affrontato per l'Andalusia medievale il problema delle trasformazioni dei lavoratori da contadini a pescatori. Inoltre, partendo da un presupposto di storia demografica, l'Autore ha collegato la ripresa della navigazione costiera e dei mercati locali con la maggiore richiesta di forza lavoro imbarcata sulle flotte da pesca. Sempre nell'ambito della Spagna meridionale, è stata esaminata da David Igual Luis l'organizzazione in associazioni e corporazioni dei pescatori valenciani nel XIII secolo. Ines Amorim ha analizzato sia le comunità dei pescatori che la stretta interdipendenza tra pesca e produzione di sale nelle manifatture di salagione in Portogallo tra Settecento e Ottocento.

L'importante attività d'itticoltura è stata affrontata, nella quinta sessione, da Vera Costantini che ha presentato una brillante relazione su tale attività nell'isola di Limassol in età moderna. Attraverso le *relazioni* dei viaggiatori italiani, Marius Tiberius Alexianu ha proposto la tipologia dei pesci, tra tutti lo storione, che tra il XVI e XVII secolo si pescavano nel Mar Nero e il relativo andamento dei prezzi di mercato. Le problematiche legate alle differenti tecniche di pesca in Campania e le conseguenze che ne sono derivate tra Ottocento e Novecento sono state l'ar-

gomento affrontato da Alida Clemente. Analogo tema, per lo stesso periodo, è stato invece curato da Rosario Lentini per i centri siciliani di Mazara del Vallo e di Termini Imerese.

La sesta sessione, interamente dedicata al Lazio, è stata aperta da Luciano Palermo, il quale ha affrontato la dipendenza del mercato romano di pesce fresco dalle Paludi Pontine. L'importante approvvigionamento da quest'area viene messo in discussione nella prima età moderna dalla scelta di bonificare quelle acque. Agli interventi dell'amministrazione pontificia per favorire le attività di pesca, con il ricorso a manodopera specializzata, ampiamente illustrati da Manuel Vaquero Piñeiro, ha fatto seguito l'efficace esame proposto da Andrea Fara sulle realtà di Anzio e Nettuno nel XVIII secolo e sulle diverse iniziative intraprese. Ha concluso la giornata Donatella Strangio che ha illustrato sia il sistema degli appalti che le forme di finanziamento delle attività dei pescatori romani nella seconda età moderna.

La settima sessione è stata inaugurata dalla relazione di Henri Bresc sulle differenti caratteristiche e tecniche tra la pesca fluviale e quella costiera per l'area provenzale nei secoli XII-XV, da essa è emerso, inoltre, come tale attività fosse in quella zona piuttosto arretrata. Gilbert Buti, pur non essendo potuto personalmente intervenire al convegno e comunque presente in questi *Atti*, ha posto in evidenza come nell'intero Mediterraneo si sia registrata nel corso del Seicento una consistente riduzione della fauna ittica con pesanti ripercussioni sull'attività piscatoria; inoltre, è interessante notare come nella Francia di quel secolo lo Stato sia tempestivamente intervenuto a tutela dell'ambiente e della stessa attività. Il compianto Raimondo Sarà, anch'egli impossibilitato a partecipare direttamente ai lavori, nel suo saggio che si pubblica postumo ha illustrato il panorama delle peculiarità, problematiche e specificità della pesca siciliana negli ultimi cinquant'anni. Forte della sua indiscutibile competenza nella biologia marina e dell'esperienza pluridecennale maturata sul campo, ci propone una sorta di «testamento scientifico» nel quale lascia in memoria uomini, attrezzi e tradizioni di una cultura di cui si perde sempre più rapidamente traccia. Conclude la sessione Biagio Di Salvia che, partendo da una fonte inedita, con la sua relazione ha analizzato l'organizzazione di una comunità di pescatori/imprenditori cetaresi, la quale durante il periodo fascista si è trapiantata in Algeria per avviare lì una redditizia attività, nel solco di una tradizione secolare.

L'ultima sessione è stata aperta con il resoconto degli scavi archeologici in Campania riportato da Rosa Fiorillo, la quale si è soffermata in particolare sui resti ittici rinvenuti che le hanno permesso di avanzare una serie di ipotesi sui gusti alimentari e sui tipi di pesci consumati nel medioevo. La miracolistica e la devozione ai santi in età medievale sono stati gli argomenti della relazione di Amalia Galdi, la quale ha evidenziato come da parte dei pescatori delle acque interne si ricorresse maggiormente alla «protezione» rispetto a quelli che andas-

sero per mare. Sabrina Galano ha affrontato l'originale tema della comparazione dei diversi lessici attraverso l'attenta lettura etimologica di alcuni testi letterari medievali. L'uso del pescato nei ricettari italiani tardo medievali – nel contesto della cultura alimentare del Rinascimento – è stato l'argomento affrontato, con grande originalità, da Sergio Lubello. Il pesce sulle «tavole moderne» non solo come «elemento quaresimale» è stato, infine, il tema trattato da June Di Schino attraverso l'*Opera* di Bartolomeo Scappi, cuoco segreto di Pio V.

A completamento di questa già ampia rassegna di saggi, si pubblicano gli interventi proposti nella Tavola Rotonda da Alfonso Andria, Gilberto Ferrari, Gennaro Irace, Massimo Spagnolo, Fabio Fiorentino, Secondo Squizzato e Giuseppe Di Taranto che nell'occasione ha anche tirato le conclusioni delle tre giornate di studio.

Un doveroso ringraziamento va rivolto a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita del Convegno: l'Università degli Studi di Salerno nella figura del Magnifico Rettore Raimondo Pasquino; le Facoltà di Scienze Politiche e di Economia, rispettivamente nelle persone dei Presidi Adalgiso Amendola e di Diomede Ivone; i Dipartimenti di Scienze Economiche e Statistiche e di Latinità e Medioevo coi rispettivi Direttori Pasquale Persico e Paolo Peduto; la Provincia di Salerno, la Comunità Montana della Costiera Amalfitana e i Comuni di Vietri sul Mare e di Cetara nelle figure dei Sindaci Alfonso Giannella e Secondo Squizzato.

Si ringraziano inoltre Massimo Coccia e Gilberto Ferrari, che nelle loro funzioni di Presidente e Direttore di Federcoopescpa, hanno mostrato estrema disponibilità nel sostenere l'iniziativa; allo stesso modo si è grati alla Banca di Credito Cooperativo di Scafati e Cetara, all'Ente per il Turismo di Salerno, all'Azienda Soggiorno e Turismo di Salerno e al Segretario Generale della Camera di Commercio di Salerno Giovanni Rusticale, che con i loro generosi contributi hanno permesso la buona riuscita del Convegno.

A tal proposito, un riconoscente ringraziamento a Gennaro Irace, Presidente dell'Ente Sea Ports Azienda Speciale della Camera di Commercio di Salerno, il quale con la sua attenta sensibilità ha reso possibile la pubblicazione di questi Atti.

A Matilde Romito, Direttrice dei Musei Provinciali di Salerno, che ha permesso la realizzazione della mostra *Arti e mestieri nell'antico Sud. Il Ceramista e il Pescatore*, arricchendo di materie, colori e suggestioni i temi trattati, la nostra particolare gratitudine. Ci sia consentito ringraziare, inoltre, anche l'Accademia Italiana della Cucina, l'IREPA, la Regione Campania e soprattutto la SISE che hanno patrocinato la manifestazione.

Un debito di riconoscenza verso le strutture alberghiere che, nel rispetto della tradizionale ospitalità, hanno reso gradevole, oltre che confortevole, il soggiorno di ospiti e relatori; e, *si quis non vult operari nec manducet*, i ristoratori di Cetara che grazie alla loro *arte* hanno allietato le pause di lavoro proponendo gusti e prelibatezze della cucina mediterranea.

Vanno ricordate, infine, persone e amici che nel lungo periodo di gestazione degli Atti sono venuti a mancare: il compianto Diomede Ivone che ci ha lasciati pochi mesi dopo la fine del Convegno e Raimondo Sarà, appassionato biologo di livello internazionale, che ha saputo trasmettere a molti di noi non solo le sue infinite conoscenze ma anche l'amore per il mare e per le sue creature.

Ci sia permesso un nostro ricordo del tutto personale rivolto a Carmen Maria Radulet che, facendoci conoscere e amare la storia portoghese, ha avuto tanta parte nella nostra prima formazione culturale e scientifica. La sua scomparsa avvenuta in maniera del tutto prematura ha lasciato un enorme vuoto negli studi lusitanisti e in noi amici.

Salerno, gennaio 2010

VALDO D'ARIENZO e BIAGIO DI SALVIA

# Between the Atlantic and the Mediterranean. Fisheries and Salt Communities at the Turn of the 18<sup>th</sup> Century / In the Late 1700s – Early 1800s

INÊS AMORIM  
Universidade de Porto

## Abstract

At the turn of the 18<sup>th</sup> century, a particular combination of circumstances brought about significant changes in the exploration of coastal resources and boosted economic and scientific interest in the quality and nature of fisheries and salt. These changes can be explained by different yet confluent reasons, as we will show: the growth of the Portuguese population and a consequent rise in the levels of consumption, as well as a decline in the supply of English codfish that began in the mid-18<sup>th</sup> century<sup>1</sup>. As a result, scarcity of fish and derivatives led to the development of a programme of scientific coastal expeditions designed by naturalists (1789 to 1815), aimed at describing resources, assessing the state of the sector in the wake of government reforms and studies on fish salting processes and the quality of Portuguese salt. Based on those records, both published and unpublished, it is our purpose to contribute to the identification of communities whose work was closely linked to fisheries and salt production in the 18<sup>th</sup> century, with a view to “mapping” an Atlantic/Mediterranean Atlas of a “biologic complex”.

We have divided this paper into four levels of analysis:

1. Environment, fisheries and salt – the specificity of the Portuguese coast;
2. The records (or lack of sources) on fishermen and salt workers’ communities;
3. Quantifying Portuguese Fishery and Salt communities;
4. The need for a fishery research programme.

All’inizio del diciottesimo secolo una serie di circostanze portò a cambiamenti significativi nell’esplorazione delle risorse costiere e aumentò l’interesse economico e scientifico per la qualità e la natura dell’industria della pesca e del sale. Questi cambiamenti furono dovuti a diversi ma concordi motivi, come dimostreremo: l’aumento della popolazione portoghese e il successivo innalzarsi del livello di consumo, come pure un calo nella fornitura del merluzzo inglese che cominciò nella metà del diciottesimo secolo. Di conseguenza, la carenza di pesce e derivati portò allo sviluppo di un progetto scientifico di spedizioni costiere, ideato dai naturalisti (1789-1815) i quali puntarono a descrivere le risorse, valutando il settore sulla scia delle riforme di governo e di studi sul processo di salatura del pesce e la qualità del sale portoghese. Basandosi su questi documenti, sia editi sia inediti, il nostro proposito è di contribuire all’identificazione di comunità il cui lavoro era strettamente legato all’industria della pesca e alla produzione del sale nel diciottesimo secolo, allo scopo di “disegnare” un Atlante Atlantico/Mediterraneo di un “complesso biologico”.

Abbiamo diviso questo studio in quattro livelli di analisi:

1. l’ambiente, la pesca, il sale e le peculiarità della costa portoghese;
2. i documenti/(o la mancanza di fonti) sulla comunità di pescatori e dei lavoratori del sale;
3. quantificare le comunità portoghesi coinvolte nella pesca e nella lavorazione del sale;
4. la necessità di un programma di ricerca sulla pesca.

## 1. Environment, Fisheries and Salt – The Specificity of the Portuguese Coast

Portugal is a country covering an area of 88.500 km<sup>2</sup> located on mainland Europe, with two archipelagos, the Azores (comprising nine islands), about 2.400 km<sup>2</sup> in area, and Madeira (two islands), around 800 km<sup>2</sup>, both in the Atlantic Ocean. Its geographic position at about 42 degrees on the Northern latitude and about 37 degrees to the south, bordered to the west and south by the Atlantic, but also in close proximity to the Mediterranean, characterises its climate, vegetation and agricultural system. Portugal is historically an Atlantic and Mediterranean country, marked by the confluence of influences from the Latin and Maghrebi civilisations. Portuguese historians have sustained that the movement of vessels throughout the Atlantic in the Age of Discoveries was motivated by the desire to bring in catches of tuna from the coast of the Maghreb, on the West African coast. Indeed, before the African spice and slave trades, the Portuguese caught sufficient fish to sustain the development of the Discoveries until they reached India<sup>2</sup>.

The continental platform, whose resources are fundamental to the wealth of maritime settlements, runs almost always parallel to the coast, with a variable extension between 8 and 70 km<sup>3</sup>, obviously exiguous when compared to the boundary of the Exclusive Economic Zone (EEZ, 200 miles) (Map 1), presently representing 2% of the global area of Portugal's EEZ and 70% of its territorial sea, up to 12 miles.

The geological and geomorphologic characteristics of the coast mean that the sediments involved in the littoral processes of its coasts are exclusively the result of sand movements, excluding some delimited zones in the final reaches of a few estuaries (mainly the Tagus estuary). The coast is composed of reaches with a North-South orientation (mouth of the Minho to Cabo S. Vicente), and reaches with a generally West-East orientation (Cabo Raso to the mouth of the Tagus; Cabo Espichel to the mouth of the Sado, Cabo S. Vicente to the mouth of the Guadiana). In the reach between the River Minho and Cabo S. Vicente, there is more undulation, and to the south, from S. Vicente to the Guadiana, the ocean is calmer (the Atlantic versus the Mediterranean)<sup>4</sup>.

This geographical setting underpins the structural configuration of the fishing and salt production sectors, restricting them to artisanal-type activities ("small-scale fisheries"), markedly Mediterranean in character, whose features have little to do with the fisheries of Northern Europe. At the same time, the salting process explains the settlements of saltpans in river estuaries or lagoons (Map 2).

The consequences of this framework are obviously the following.

Map 1 – Position of Portugal and Comparison between the Continental Platforms of the Western Mediterranean an Atlantic Europe



Source: National Geographic Society, *N.G.S. Atlas of the World*, Washington, 1982.